

Alla Roma il derby

(A PAGINA 8 IL SERVIZIO)

Con i fischi a Colombo sipario sulle Universiadi

(A PAGINA 5)

Solo il caso ha evitato una strage

Criminali attentati fascisti a Reggio C.

Esplodono tre bombe - Di un'altra (cinque chili di tritolo) si spegne la miccia - Le vittime designate: un consigliere regionale socialista, uno della DC, un maresciallo di PS, un sottosegretario - Le modalità dell'atto criminale dimostrano la chiara volontà di uccidere - E' l'ora di colpire le forze ispiratrici

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una gravissima decisione che rischia di riportare il Medio Oriente sull'orlo della guerra

Israele si ritira dal negoziato e attacca nuovamente il Libano

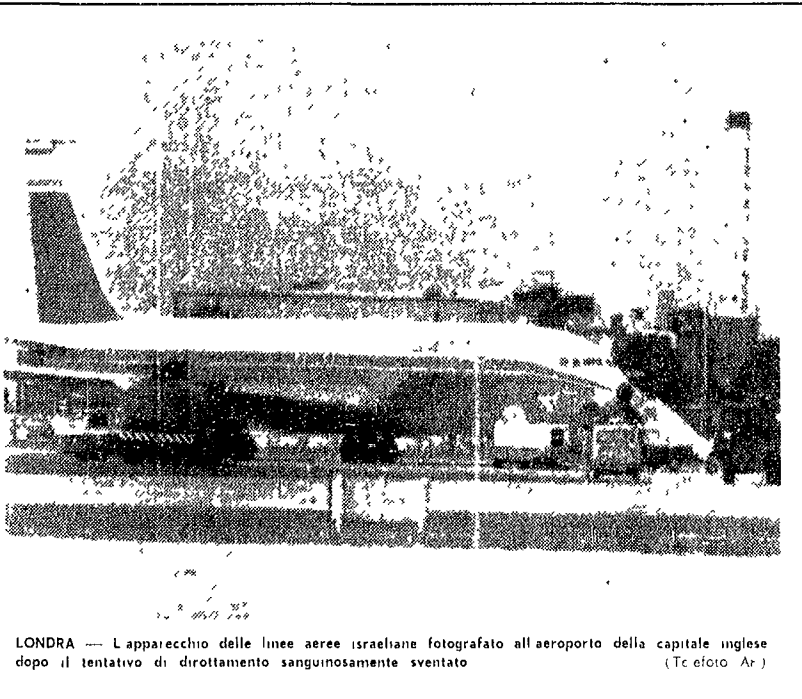
Il pretesto è quello delle presunte «violazioni» della tregua da parte dell'Egitto - Missili USA a Tel Aviv - L'aggressione al Libano condannata dal Consiglio di Sicurezza - La Lega araba tenterà di riconciliare palestinesi e autorità giordane - Trentacinque morti nella serie di violenti scontri fra guerriglieri e truppe di re Hussein ad Amman

Dramma nei cieli europei

Tre aerei dirottati dai commandos palestinesi

- Un quarto tentativo è fallito, ucciso in volo il giovane arabo armato
- Tel Aviv smentisce un quinto dirottamento
- Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina rivendica la paternità delle azioni

(A PAGINA 10)



LONDRA — L'apparecchio delle linee aeree israeliane fotografato all'aeroporto della capitale inglese dopo il tentativo di dirottamento sanguinosamente sventato (Te. foto. Ar.)

Si consolida nel Cile il grande successo delle sinistre

LA DC VOTERÀ PER ALLENDE

Il candidato dc Tomic si congratula con il vincitore e lo abbraccia - Praticamente certa la ratifica parlamentare - «Intendo formare un governo multipartitico», dice il Presidente

Allende o i generali?

La grande vittoria ottenuta dal blocco delle sinistre alle elezioni presidenziali nel Cile e la prospettiva che il socialista Salvador Allende assuma la presidenza, pongono alla testa di un governo popolare ha rotolato stranamente silenziosa la quasi totalità della stampa italiana. L'imbarazzo dei professionisti dell'antico comunismo è più che evidente e l'incertezza o reticenze di quei pochi editorialisti che hanno preso la penna per commentare l'evento non fanno che sottolinearlo.

In realtà per cogliere il senso di ciò che è accaduto basta porre in modo esplicito gli interroganti che in coloro all'interno di quelle note e dure ad essa una risposta chiara. Nel Cile le cose andavano bene o male? Il successo delle sinistre è stato conseguito in modo conforme alle regole della democrazia parlamentare o no? Un pronunciamento del Congresso in senso contrario a quello dell'elettorato o ad annullare un colpo di stato militare che passi la spugna sul voto «sarebbero a giustizia cabili»? Sono per noi domini di retoriche.

Ma sentiamo loro. Il Cile scrive il destino di precisare il Messaggero e in «Pace e potere» sebbene disponga di grandi risorse mimetarie e a quelle inutili tentate di spingere questa contraddizione. I monopoli statunitensi nelle carriere finisce il prodotto di quelle risorse vengono lasciati prudentemente nell'ombra e la cosiddetta «rivoluzione» nella libertà del Presidente.

non ha modificato sostanzialmente la situazione tanto che lo stesso candidato dc aveva dovuto «dissociarsi» dall'opinionato del suo predecessore. Dello stesso avviso è il Corriere il quale riconosce anche se in termini cauti che il peso del riformismo di Frei è stato pesante e che sono state le mosse e pagate. Altrettanto amaro sono i pronunciamenti sul secondo punto. Non c'è dubbio sulla lotta la prospettiva di una trasformazione rivoluzionaria è stata creata in un Paese latino americano con l'arma legale del voto arcaico con la querelata. Ne è il modo di chiamare in causa i poteri all'americana come «la

ingenuità del comunismo in terra tonale» e le sue invenzioni macchinazioni. Allende è un socialista il suo partito si proclama marxista ma non ha mai avuto un'ispirazione che del marxismo è nata in URSS in Cina o dai cubani. Nel blocco che ha ottenuto la maggioranza militano accanto ai comunisti e ai socialisti le forze più tipiche dello attuale ventaglio politico: i leno dai radicali timorosi dell'indigena e clericale alla sinistra dc che ha preferito la scissione e l'alleanza con i comunisti e l'ala marxista. La stessa Dc ufficiale che dopo aver rincheggiato nella campagna elettorale di agosto non ha mai mostrato di preferire Allende alla destra.

Se questi sono i dati fondamentali del quadro, i «casi» dei commentatori si sciolgono di colpo. La tesi secondo cui il voto del 4 settembre avrebbe in forse la sopravvivenza stessa della democrazia nel Cile evocando «la duplice minaccia» dell'autoritarismo di destra e di sinistra è per lo meno capziosa. Il problema è molto semplice: per una via democratica accettabile si è creata la possibilità che per riprendere una via di Allende al Cile o per il Cile e il popolo sia al suo capo. I giornali che abbiamo citato e quelli che facciano sono favorevoli a questa prospettiva o alla inattuazione delle istituzioni democratiche?

SANTIAGO DEL CILE 6 settembre. La Democrazia cristiana vota a favore della ratifica dell'elezione del candidato popolare Salvador Allende alla presidenza, allorché il 4 ottobre prossimo il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi sulla questione. Ne ha dato l'annuncio lo stesso candidato dc democristiano Radomiro Tomić, dopo aver reso visita ad Allende nell'abitazione di quest'ultimo. Tomic che aveva immediatamente ammesso la sua sconfitta si è complimentato con il vincitore e lo ha abbracciato. Si è fatto fotografare al suo fianco.

Più tardi il segretario della Dc Bernardo Fighioni ha confermato la decisione riferendosi ad Allende in dichiarazioni fatte alla stampa come al «futuro Presidente del Cile» e alla prospettiva di un «governo popolare».

La presa di posizione della Dc è dunque praticamente certa. La nomina di Allende da parte del Parlamento dal momento che le sinistre e i dc dispongono rispettivamente di ottanta e di sessantadue deputati, è un fatto. I deputati dc, che si sono schierati contro quanto si è detto, esponenti della destra come è noto, si dividono di parte del Parlamento.

SEGUE IN ULTIMA



SANTIAGO — Il nuovo Presidente eletto Salvador Allende (a sinistra) viene calorosamente complimentato dal candidato democristiano Radomiro Tomić.

Il governo israeliano ha preso oggi una decisione di eccezionale gravità che rischia di riportare il Medio Oriente sull'orlo di una ripresa della guerra su larga scala. Con un comunicato pacato nel tono ma rigido nella sostanza ha «sbattuto la porta in faccia» a tutti gli interlocutori bloccando il negoziato (che per la verità non era mai cominciato proprio per l'imtransigenza di Tel Aviv). Il pretesto è quello (ben noto) su cui il gruppo dirigente sionista sta speculando fin dall'inizio della tregua: le presunte «violazioni» della tregua da parte degli egiziani.

Ma veniamo senz'altro al testo del comunicato. Esso dice: «La decisione del governo israeliano del 6 agosto scorso con la quale si accettava l'invito di pace americano... ha deciso di rinviare un proprio rappresentante al colloquio che si sarebbero tenuti sotto gli auspici dell'ambasciata di Gerusalemme...».

«Il meticoloso rispetto del trattato per il cessate il fuoco costituisce uno degli elementi centrali dell'iniziativa di pace americana...».

«Si tratta di fatto di un vero e proprio smentimento delle promesse di pace. Le presunte «violazioni» consistono in fatti — secondo il governo israeliano — in un rafforzamento del fronte egiziano sul canale di Suez, mediante l'installazione di missili difensivi anti-aereo SAM 2 e SAM 3 entro la fascia di 50 km nella quale è prevista l'installazione di missili egiziani...».

«Il governo israeliano non può continuare a invadere spinti all'indietro. L'inizio dei negoziati lo scopo che Israele si prefigge e certamente quello di «alzare il prezzo» in confronti degli arabi ed anche dei rivalegati negli Stati Uniti e in Europa. I gruppi di pressione pro sionista in modo da neutralizzare il governo di Washington per ottenere nuove armi ultramoderne e potenti come i Phantom e certe apparecchiature elettroniche e missili anti terra capaci di distruggere le batterie SAM. Alcuni di questi missili — secondo il materiale ufficio egiziano — il Phospor — sarebbero stati inviati dagli USA a Israele proprio in questi giorni.

«Impossibile capire se sia vero o falso che la cancellazione del piano Rogers è ancora valida» come dice il comunicato di Tel Aviv. Ma è certo che il «vero» è che il trattato è ammesso che lo voglia — di posizioni di forza cioè vuole imporre la «sua» pace del vincitore.

«Il fatto che la cancellazione del piano Rogers è ancora valida» come dice il comunicato di Tel Aviv. Ma è certo che il «vero» è che il trattato è ammesso che lo voglia — di posizioni di forza cioè vuole imporre la «sua» pace del vincitore.

DALL'INVIATO
REGGIO CALABRIA, 6 settembre. A Reggio questa notte sono accaduti fatti di una gravità senza precedenti. Cinque bombe azzardate dai criminali dell'agguato per il capoluogo di Regione, hanno tentato di assassinare a Pellarò (frazione di Reggio) il sindaco espulso un orfano di alto potenziale, il consigliere regionale socialista Paolo Latella e di sterminare l'intera sua famiglia composta dalla moglie Ada Massimilla, dalle figlie Rosa ed Ester e dal nipotino Raimondo di appena un anno di età.

Meno di un'ora prima un'altra bomba potentissima aveva letteralmente fatto a brandi ad «ITA 1300» del consigliere regionale democristiano Guido Vio. L'auto parcheggiata sotto la sua abitazione in un vicolo di via Cardinale Poma Nova minacciando anche qui di determinare una strage fra gli abitanti delle case vicine.

Un terzo ordigno di cinque chili di tritolo è stato collocato davanti all'abitazione del sottosegretario a Fasparto, il dc on Vincelli a Catona (altra frazione di Reggio) ma per fortuna la miccia regolarmente innescata è stata spenta — secondo una versione ufficiale — dal laurista del deputato che avrebbe scoperchiato la bomba in tempo mentre da altre fonti si risulterebbe che questa è stata trovata soltanto stamane con la miccia a metà con sumata e spentasi di sola.

In fine un quarto ordigno è stato collocato a Villa San Giovanni sul portone di casa del maresciallo di PS Rizzo la cui colpa — agli occhi di criminali fascisti — è di chi ha istigato — e di essere in via della provincia di Catanzaro.

Direnti comunisti tra cui il capogruppo regionale Tommaso Rossi e il segretario della federazione Tommaso di Scario, segretario regionale dell'CGIL Catanzaro, esponenti

zioni di polizia» contro i guerriglieri. Alle 6-9 le forze israeliane hanno oltrepassato la frontiera puntando sul villaggio di Klat Hamman e Rascanon. I libanesi affermano di aver respinto gli invasori e cannonate. Gli israeliani smentiscono perfino.

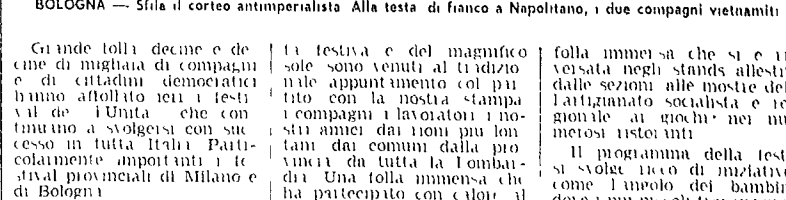
SEGUE IN ULTIMA

A Milano e Bologna

Grande folla alle feste dell'Unità



MILANO — La grande folla al Parco Sempione durante il comizio di Pajetta



BOLOGNA — Sfilò il corteo antimperialista. Alla testa di franco a Napolitano, i due compagni vietnamiti

Grande folla decine e decine di migliaia di compatrioti e cittadini democratici hanno affollato ieri i festini di «Unità» che con tanto a svolgersi con successo in tutta Italia. Partecipano al comizio il festival provinciale di Milano e di Bologna.

A Milano è stato una giornata esaltante per la presenza di cittadini che hanno sfidato il freddo di settembre. L'organizzazione del comizio di «Unità» è stata una volta di più un punto di incontro e di comunione.

Grande folla decine e decine di migliaia di compatrioti e cittadini democratici hanno affollato ieri i festini di «Unità» che con tanto a svolgersi con successo in tutta Italia. Partecipano al comizio il festival provinciale di Milano e di Bologna.

SEGUE IN ULTIMA

Si acuiscono nel governo i contrasti sulle riforme

Colombo investito della polemica fra Mariotti e Donat-Cattin

Mariotti e Preti accusano il ministro del Lavoro di violare la «solidarietà interministeriale» - L'Avanti: «Già si parla d'impossibilità delle riforme» - Pajetta sulla stampa finanziata dal denaro pubblico

ROMA 6 settembre

Il calendario fissato da Colombo per definire i provvedimenti sulla sanità e sulla casa sembra ormai destinato a scivolare via da una settimana. Mariotti e Preti, ministri incaricati di mettere a punto i provvedimenti, terranno una nuova riunione che avrebbe dovuto essere mercoledì al confronto con i sindacati. Ma si da quasi per scontato un rinvio perché i contrasti emersi all'interno del governo non lasciano prevedere un facile accordo. Si comincia a parlare e costruiscono i «fronti» di un possibile fare le riforme agganciandosi a questo o a quel punto dei progetti che sono stati presentati.

Al primo vertice delle riforme la navigazione del governo quadruplo è stata turbata. La prima tornata di fatto e salute interministeriale è stata pure segnata dalle polemiche tra Mariotti e Donat-Cattin intorno a un conflitto che sembra un pretesto al dilemma di una gestione del servizio sanitario nazionale accettato sotto la direzione del Ministro della Sanità o decantato alle Regioni.

Il dibattito ha avuto susseguenti strascico. Un comunicato di Preti Mariotti e Preti hanno denunciato una nota omnia dei ministri «stupiti e irritati per le dichiarazioni del ministro Donat-Cattin sui presenti contrasti emersi dalle discussioni del gabinetto ristretto sulla riforma sanitaria. Si sa cosa che non è la prima volta che Donat-Cattin per anni di popolarità e per conseguire certi obiettivi politici si serve delle «armi» della solidarietà interministeriale. Mariotti e Preti pertanto non hanno potuto dinanzi al presidente del Consiglio».

Al di là dello scambio polemico Donat-Cattin Mariotti e Preti sono alla luce di un centro di fondo provocato da chi all'interno del governo contesta la stessa «solidarietà» come connessione tra misure congiunturali e riforme (cioè l'asse politico sul quale Colombo proclama di reggersi). L'organo del PSU di radando le nobili dei discorsi sulla spesa pubblica ha detto brutalmente che la differenza tra la Maifa e Colombo è puramente «tattica». La politica del governo si risolve nel «detronare» non è nessuno spazio per le riforme.

La Maifa avrebbe preferito proclamare subito questa «verità» Colombo e dello stesso avviso, ma ha preferito aprire un discorso sulle riforme per agganciare i sindacati e il PSI. Quindi la proclama connessione tra detronare e riforme è solo un espediente. Queste affermazioni del ministro socialdemocratico che giurano i labili margini di manovra dello stesso presidente del Consiglio hanno provocato oggi la preoccupata replica dell'«Avanti». «Se si accetta di porre in termini di scelta alternativa il risanamento dell'economia e le riforme — osserva il quotidiano socialista — si determina necessariamente e a scadenza breve una tensione sociale e politica la quale manderà a picco tutti gli sforzi per il risanamento dell'economia». «Il dilemma vero è oggi riforme o involuzione».

Mariotti e Preti proprio a rendere quelle tensioni incombenti «quando il governo» Stato il tema delle riforme. L'«Avanti» — come ha fatto l'«Unità» — il servizio sanitario nazionale (1) con attuazione prevista dal piano quinquennale del 66-70 vado dal centesimo e dodicesimo come legge statale) e un convertito in una legge per un servizio sanitario per un lavoro per un lavoro posto che sono manufatti le mutue ma che i mutui paghi non una parola parte del o delle visite mediche e dei medicinali dimostra che per i socialdemocratici il dilemma (1) forme o involuzione) non esiste perché premiano appunto in per un'evoluzione. Si può quindi immaginare quale voce porti il ministro delle Finanze Preti nella riunione.

Ma i socialdemocratici non sono certi di Donat-Cattin che il ministro delle Finanze Agnelli in un'intervista pubblicata sul «Corriere» (1) ha già intitolato. Il «Corriere» ha intitolato le cose dette da Donat-Cattin in un'intervista pubblicata sul «Corriere» (1) ha già intitolato.

Positivi sviluppi dell'unità a sinistra

Sindaco socialista a Pisa eletto da PCI, PSI, PSIUP

Clamoroso scontro nella DC fra il capogruppo e i rappresentanti della sinistra - Giunte unitarie a Barietta (Bari) e, nel Tarinese, a Rivoli e Nichelino

PISA 6 settembre

La compagna socialista Luisa Giannini Cecchini è stata eletta sindaco di Pisa con i voti della sinistra (PCI, PSI, PSIUP). A questo importante risultato si è arrivati dopo un intenso dibattito nel corso del quale nel gruppo democristiano si è prodotta una profonda spaccatura. Tanto è vero che vi sono stati interventi dei rappresentanti delle sinistre e dei democristiani di quello del «popolo» e segretario provinciale della Democrazia cristiana.

La situazione di Pisa è di quelle «difficili» in cui la sinistra non è in grado di avere la maggioranza in una direzione stabile all'amministrazione comunale. Il nostro partito subito dopo il risultato elettorale che ha visto nuovamente autorizzato il nostro gruppo si è mosso perché si aprisse un vasto dibattito fra tutte le forze democratiche cittadine. In un ordine del giorno presentato dal nostro partito la consultazione assunse ben altro valore da quello che intendeva darle la Democrazia cristiana.

Un conflitto politico democratico cristiano si tratta ora di farne un programma democratico per far avanzare una tendenza politica. Il partito non è al posto per le pregiudiziali antiche, mentre garantendo così una amministrazione stabile e popolare alla città.

Al termine della riunione consultiva la compagna Cecchini, che già era stata sindaco dell'attuale Comune di sinistra, ha dichiarato di accettare l'incarico e di aprire subito le consultazioni.

DALL'INVIATO

BAFFI 6 settembre

Il compagno on. Domenico Bonaccorso è stato eletto sindaco di Baffi. Il primo vertice della sinistra si è svolto nella sala di questa città. La più grande del provincia di Taranto dopo il capoluogo ha un sindaco comunista. Il primo sindaco PCI del PSI e del PRI. Lo stesso schieramento che con la in Consiglio 22 voti su 40 ha eletto la giunta comunista. Il primo sindaco PCI del PSI e del PRI. Lo stesso schieramento che con la in Consiglio 22 voti su 40 ha eletto la giunta comunista. Il primo sindaco PCI del PSI e del PRI. Lo stesso schieramento che con la in Consiglio 22 voti su 40 ha eletto la giunta comunista.

La DC dilaniata da lotte intestine

Rapallo: erano in 37 alla marcia «edilizia»

I contrasti sul nome del nuovo sindaco non possono nascondere la realtà di una città deturpata dalla speculazione immobiliare

DALL'INVIATO

RAPALLO 6 settembre

Avrebbe dovuto essere la grande marcia della città di Rapallo. Invece sono intervenuti in trentasette sotto il cartello «Vogliamo Turpin sindaco». Questa presenza di un partito non schierato «Vedrete che il partito di Rapallo una seconda Regio Calabria la parolaccia è completa».

Minacciati superflui perché la Rapallo democratica ormai si polarizza da sola. Anche in colonna paragonabile in seconda e terza fila dappertutto tranne in certi buclini creati dalla speculazione edilizia dove può entrare appena uno scooter che non sono ne strada ne vicoli e vengono chiamati eufemisticamente «di stacchi».

La dolce «perla della Riviera» è bigné di calcitrando e laterizi sta vivendo una guerra privata tra due fazioni democristiane. La prima è capitanata dalla DC ufficiale, costretta a ripudiare il sindaco Turpin già duramente censurato da una commissione d'inchiesta sul caos urbanistico, e osteggiato ora anche dai partiti alleati. L'altra è diretta da un misterioso «gruppo di elettori» che firma manifesti e indirizza proclami anonimi. Poi c'è un terzo gruppo che si è staccato decisamente da tutta la DC accusandola di favorire «la proliferazione del mostro».

Il gruppo di elettori è un gruppo di elettori che si è formato in questi giorni. Il gruppo di elettori è un gruppo di elettori che si è formato in questi giorni. Il gruppo di elettori è un gruppo di elettori che si è formato in questi giorni.

Le manifestazioni del PCI CHIAROMONTE AD ASTI

Sbagliata la strada di Colombo per la congiuntura economica

ASTI 6 settembre

Si è svolta ad Asti una manifestazione di festeggiamenti del PCI, cui ha partecipato il compagno Gerardo Chiaroni, direttore della rivista del PCI.

La protesta di questi giorni ha cominciato Chiaroni — che opera e di tutti i lavoratori contro le ingiuste imposte fiscali e lo stesso indifferente del decreto sulla base delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che il governo avrebbe fatto nella sostanza di altrove. La situazione economica con i suoi indicatori che si sul collasso, unione fra congiuntura e riforme sarebbero invece un più convincente verbale del PSI.

Il primo effetto che pare abbia avuto il decreto con i suoi indicatori che si sul collasso, unione fra congiuntura e riforme sarebbero invece un più convincente verbale del PSI.

GALLUZZI A PESARO

L'elezione di Allende in Cile vittoria dell'unità democratica

PESARO 6 settembre

Al festival di l'Unità di Pesaro parlando delle esigenze di realizzare un mutamento profondo negli indirizzi politici nazionali il compagno Carlo Galluzzi, membro della Direzione del nostro Partito ha affermato che questo è possibile a condizione che si instaurino nuovi rapporti politici attraverso la liquidazione della cosiddetta delimitazione della maggioranza.

Saltuamente la vittoria di Allende in Cile è una vittoria dell'unità democratica e antimperialista che si è realizzata in Cile anche e soprattutto per la politica e la volontà unitaria dei comunisti cileni. Questa è una prova che una alternativa reale alla democrazia liberale di centro sinistra può essere possibile così come è avvenuto in Cile con la costituzione di un schieramento unitario di tutte le forze della sinistra.

NAPOLITANO A BOLOGNA

Impegno comunista per la sanità e trasporti e l'agricoltura

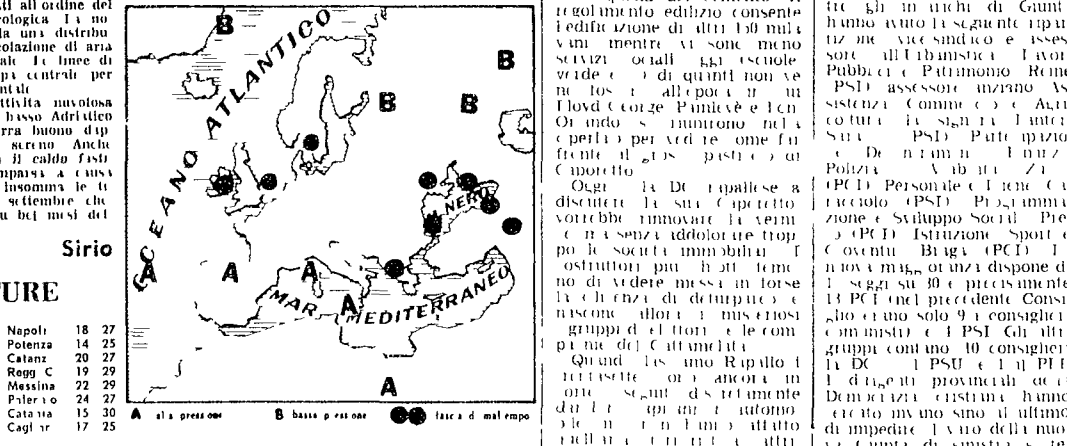
BOLOGNA 6 settembre

Al festival provinciale di l'Unità di Bologna ha parlato il compagno Giorgio Napolitano, direttore del PCI.

Il primo appuntamento è rappresentato dalla discussione del decreto «anticongiunturale» del governo Colombo e della definizione di quanto in materia degli impegni di questo governo sui più urgenti problemi di riforma. Sono convinti che si può e si deve fare di più.

Il problema rimane quello di comprendere che un'alternativa di sinistra non è possibile senza un discorso, una collaborazione, un'azione comune con i comunisti.

Situazione meteorologica



Gian Carlo Pajetta Direttore
Maurizio Teiraa Condirettore
Sergio Segre Condirettore
Romolo Galimberti Direttore Responsabile

Tipografia: T. M. M. Via: 1000, Milano

abbonatevi

L'ORARIO AEREO GENERALE

- è preciso perché è redatto con i calcolatori elettronici IBM 360/40
- pubblica i voli diretti, di tutte le compagnie aeree, tra i continenti italiani e quelli esteri e all'interno dell'Italia
- pubblica tutte le tariffe normali speciali, scontate, notturne di fine settimana ecc.
- pubblica tutte le coincidenze rapide (quando i posti sono pochi) e tutte le coincidenze convenienti per le Vostre soste. Efficienza.
- non può perdere di tempo e telefonate per la ricerca d'informazioni
- quando tutti gli uffici di Compagnie Aeree e Agenzie di viaggio sono chiusi AP l'orario è reperibile ad ogni Vostro esigenza di orario e tariffa
- da la possibilità di trovare veramente fra tante compagnie e voli per convenienza e tariffe vantaggiose
- informa su come usufruire delle tariffe scolastiche
- è aggiornata ogni mese
- pubblica tutte le informazioni di carattere generale, numeri telefonici, tempi di presenza, come tempi di consegna ecc.
- oltre alle parenze pubbliche anche tutti gli indirizzi

Abbonamento a anno (12 numeri) Lit. 15.000 C.C.I. 54770
 (1) abbonamento passato avere l'idea e il prezzo ed hanno la durata di 1° anno
 PER OLNI LITTA UNA GRANDE SCELTA DI SERVIZI IN PRATENZA ED IN ARRIVO

Flavio Michelini

Milano, la più ricca città d'Italia, confessa la propria impotenza di fronte alla nuova ondata immigratoria

DISCO ROSSO AL «MIRACOLO»

Grido d'allarme del sindaco: ai 10.000 disoccupati del sud che stanno per essere reclutati da grosse industrie interessate soltanto a ingrossare i loro profitti, non si ha nulla da offrire, né scuole, né case, né trasporti - Più miliardi e più vani sfitti che in qualsiasi altra città; ma il Comune lombardo si limita a strillare, anziché agire per porre rimedio in termini nuovi a un fenomeno individuato e denunciato da tempo

MILANO 6 settembre. Milano la ricca Milano la opulenta è ufficialmente confessato il suo incubo e la sua impotenza: il sindaco e i lavoratori del Sud che stanno per venire a Milano che qui non ci sono né case né scuole né posti letto in ospedale né trasporti pubblici. A Milano non c'è il miracolo per loro. Sono parole del sindaco Aniasi il quale ha così preso posizione di fronte all'iniziativa di alcune grosse industrie milanesi di offrire ai disoccupati del Sud circa 10 mila posti di lavoro in fabbriche dai nomi prestigiosi come Pirelli, Siemens, Alfa Romeo, Magneti Marelli, Breda.

I bandi di reclutamento sono affissi negli ambulatori della stazione Centrale di Milano e nei Comuni della provincia dove esistono i più grossi insediamenti industriali chiamati a lavorare la notizia ai paesi di origine. In Sicilia in Calabria nelle Puglie «caporali reclutatori» stanno facendo incetta di manodopera preferibilmente giovanile tra i 22 e i 30 anni da spedire al Nord.

Al di là delle confessioni di impotenza del sindaco di Milano un esercito di senza lavoro si sta muovendo proprio in questi giorni alla volta della «capitale del capitale» a ingrossare quella seconda ondata immigratoria che ha investito il Milanese e che iniziata dal 1968 e di cui già i dati sono chiari: segni nel 1967.

Allora però gli amministratori del Comune di Milano non dissero nulla. Erano stati messi in movimento tutti i meccanismi per impedire che l'invasione degli immigrati richiamati dai posti di lavoro che continuano ad essere creati al Nord mentre continuano al Sud, intesse direttamente l'area cittadina. Una rilevazione fatta da sociologi studiosi del fenomeno migratorio e pubblicata nel novembre 1969 dava infatti cifre probanti sulla ripresa massiccia dell'immigrazione dall'estero della regione lombarda e come si viveva quasi esclusivamente in una fascia di una sessantina di comuni dove Milano aveva già travasato parte della sua popolazione.

In questi comuni (e nomi non sono anche al Sud: Rozzano, Cologno Monzese, Buccinasco, Cesano Maderno, Cinisello Balsamo, Gabbiate, Sesto San Giovanni, Sesto San Giovanni ecc.) le amministrazioni comunali hanno ricevuto dal 1964 all'inizio del 1967 più di 91 mila immigrati in gran parte provenienti da altri centri della Lombardia e in particolare da Milano.

In quegli stessi anni infatti Milano registrò più uscite che entrate sui registri comunali delle residenze: il saldo migratorio fu di 3758 uscite da Milano nel 64, 3205 nel 1965, 5565 nel 1966. Milano si trasformava in metropoli e cacciava dal suo territorio — ricche di servizi e di collegamenti — il suo surplus intensivamente per le attività direzionali o comunque funzionali delle famiglie dei lavoratori per le quali non c'era più posto nei quartieri dormitorio del periferico costruito con danaro pubblico e che non avevano la possibilità di pagare alle immobiliari private quanta cinquantamila lire al mese di affitto per un appartamento.

Di qui il flusso verso i comuni esterni di decine di migliaia di cittadini milanesi e non milanesi.

Esportando nei comuni circostanti la sua popolazione economicamente più debole Milano ha potuto tenere alti i propri valori immobiliari e creare una vera e propria diga anti-immigrazione. La diga ha tenuto anche nel 1967, nel 1968 e nel 1969 quando il flusso migratorio ha ripreso con ritmi che si avvicinarono a quelli degli anni del boom: quasi 35 mila immigrati nel '67, 47 mila nel '68, una cifra non rilevata statisticamente ma a stima valutata in oltre 50 mila nel 1969.

Il punto nessuno ne ha parlato anche se gli immigrati erano sotto gli occhi di tutti pendolanti che arrivavano e ripartivano ogni giorno dalle fabbriche e soprattutto dalle centinaia di cantieri edili a piedi in Milano grazie alle licenze edilizie concesse in massa dal Comune alle immobiliari prima del settembre 1968 per consentire loro di costruire 15 milioni di metri cubi di case e uffici sfuggendo agli obblighi della nuova legge urbanistica che prevede la cessione gratuita di parte dei privati di aree per strade, scuole, edifici pubblici.

La battaglia degli alti costi della casa in Milano e della mancanza di case popolari a prezzi veramente bassi che viene giocata dal Comune e dai privati e che viene giocata dai cittadini e dai comuni è un fatto che si ripete in città e paesi e che ha disperso i primi nuclei della seconda ondata di immigrazione al di fuori del comune dominato dai grandi industriali minacciati direttamente Milano. Ed ecco le autorità cittadine scoprire il fenomeno mentre le mani avanti lanciate dal sindaco e dai comuni per tentare di ridurre il numero di persone che venivano al Nord insieme ai 10 mila lavoratori che si stanno reclutando al Sud si limitano a Milano a strillare e a disastri generali per rendere più drammatica la confessione non si risolvono lampone il governo

per il fallimento della pianificazione economica per i mancati investimenti nel Sud per i mezzi con cui il Ministero del Lavoro guida le migrazioni di massa.

A parte il fatto che il Comune di Milano da dieci anni non ha mai avuto un sindaco, il centro sinistra primigenio ha la sua parte di responsabilità nel fallimento della politica di programmazione economica se non il fatto che il centro sinistra non ha mai avuto un sindaco che ha sempre prestato alle potenze forze monopolistiche che qui hanno sede perché faremmo il «falso» politico e economico per la libertà e in contrasto con la programmazione nazionale resta la realtà di migliaia di senza lavoro del Sud che stanno per arrivare e che arrivano quotidianamente a Milano richiamati da bandi allettanti. Questi lavoratori si chiarano hanno il diritto di venire negli amministratori pubblici anche di Milano dei difensori dei loro diritti di cittadini di uomini cioè che non sono soltanto forza lavoro da sfruttare ma anche mariti padri figli con doveri verso le loro famiglie e i cui bisogni possono essere soddisfatti solo a livello sociale non individualmente (la casa la scuola i trasporti).

Il sindaco di Milano dice che nel suo Comune non ci sono alloggi che nelle scuole si fanno i doppi turni che non ci sono campi gioco per i bambini non ci sono sufficienti autobus per il pubblico trasporto. Veniva scovante e non c'è edificato per gli amministratori del piccolo comune di Italia. Detto questo però resta il problema di assicurare un inserimento nella vita cittadina a chi viene a Milano per lavorare e a chi già c'è da tempo e che vive in una città di 1,5 milioni di abitanti in gran parte meridionali per i quali gli «esperti» prevedono la disoccupazione nel giro di pochi mesi, quando incominceranno a chiudersi i cantieri aperti tra il '68 e il '69 per costituire in fretta e furia oltre 200 mila nuovi vani che non si sa come saranno collocati sul mercato della casa.

Se i vati che non ci sono case popolari (non se ne mettono più in cantiere di anni) per una precisa scelta dell'ente locale se è vero che il Comune è disingenuo al punto da dover aggiustare i seramenti delle scuole pagando con denaro a prestito e vero anche che a Milano ci sono più miliardi e più vani sfitti che in qualsiasi altra città italiana.

I pubblici poteri hanno quindi e non da ora dirimere i vati validi ed rivolgersi per chiederli a inserirsi da cittadini nella collettività cittadina la manodopera che essi vanno reclutando nelle plaghe disperate del Paese. In questa azione avrebbero un valido alleato il potente appoggio di tutti i lavoratori immigrati e non che non sono certo disposti né ad accettare come inevitabile la tutela organizzativa cattolica della società e ad accontentarsi nel limitare sull'impotenza degli enti pubblici.

Smorra occorre precisare da parte del Comune di Milano non si è dato a vedere di voler andare al di là dello «stirilo».

Ma è chiaro che allo stato di «stirilo» non si può rimanere.

Renata Bottarelli



Se per arrivare a Milano una nuova ondata di immigrati. Servono alle grandi industrie per aumentare i loro profitti. Tanto peggio se ciò aggraverà ulteriormente la situazione nel Mezzogiorno e nel Nord aumentando i paurosi squilibri che già hanno provocato situazioni allarmanti. Nella foto: uno dei tanti immigrati che in questi giorni sbarcano alla stazione di Milano.

A Santo Stefano Belbo per il 20° anniversario della morte

Pavese ricordato nel paese natale

L'orazione ufficiale tenuta dal compagno Lajolo

SERVIZIO
SANTO STEFANO BELBO
6 settembre

Manifestazione ufficiale e sa qua paesana iniziativa culturale e via di festa all'aperto sono i due volti a questa celebrazione nazionale per il 20° anniversario della morte di Cesare Pavese nel suo paese natale sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Sotto una lunga serie di adesioni ministeriali e prefettizie e quasi in contrasto con esse, però, una qui oggi tutto un fervore locale autentico una passione sincera di concittadini milanesi che ogni cosa mesca bene e che Pavese (cui già fu intitolata una via) abbia finalmente da Santo Stefano Belbo quello che gli spetta.

Finalmente ci siamo svegliati. Come appunto Filippo Guglielmelli un attivo ragioniere che si occupa insieme al sindaco e al presidente della Pro Loco Gaspare Capello di tutta l'organizzazione. La mattina in paese c'è animazione e attesa, manifesti e ritratti di Pavese dappertutto. Si aspetta la sorella signora Maria Pavese vedova Simi da Torino e anche il fratello Giuseppe Pavese. In questi giorni si svolgono le rappresentanze dei comuni di Genova, Torino, Alessandria, Asti, Alba e di tutte le Langhe (Canelli in testa).

Si vogliono a numerosi telegrammi e si ricevono le continue telefonate in una ologografia trasformata per la occasione in ufficio informazioni. Una curiosa richiesta fotografica di negri adulti, negri bambini e negri e a fabbriche di proprietà di negri, per sottolineare dove può arrivare una razza con onesto lavoro. Un'ora dopo il fotografo telefonò per dire che, quando aveva messo in posti i negri per strada, un gruppo di giovani gli aveva chiesto cosa stesse facendo. Sa, ha detto che faceva foto per un album pubblicitario di Nixon gli avevano consigliato di levarsi dai piedi, lui e la sua macchina e in fretta andò via.

Sia pure senza negri il gruppo pubblicitario riusciva lentamente a creare un'immagine di Nixon meno costante di quanto non fosse in realtà (sempre meno costante di quanto non fosse quella della sua acidità, moglie e vendetta). Pavese era uno dello staff — Nixon sembra Mary Poppins — e meno sgradevole persino sul piano fisico i cameramen avevano l'ordine di non riprendere mai il capo da vicino e dal basso per non mettere in rilievo le borse sotto gli occhi e anche l'ordine di smettere contemporaneamente di usare il flash quando il tempo di passarsi sulla faccia un lampo anti-traspirazione che Nixon doveva tenere sempre in tasca perché sudava molto.

È bastato della saponetta messianica venuta fuori per tutto il contenuto non contava «Se la cosa fosse stata fatta bene avrebbe consentito di creare un'immagine di Nixon del tutto indipendente dalle sue parole. Nixon avrebbe potuto fare il solista, intiera ma nessuno sarebbe stato a sentire. Come se avesse parlato solo a se stesso. E allora cosa? Un modo da creare l'impressione che Nixon si personasse in qualche modo competenza rispetto per le riduzioni, sempre, ma quella parte di inascoltati e superflua del popolo americano che tutti quei problemi suoi e di altri si affilano in un non simile a un'immagine in un non riprendendo mai il capo da vicino e dal basso per non mettere in rilievo le borse sotto gli occhi e anche l'ordine di smettere contemporaneamente di usare il flash quando il tempo di passarsi sulla faccia un lampo anti-traspirazione che Nixon doveva tenere sempre in tasca perché sudava molto.

Il Kimo Marzullo

(1) Joe McGinnis «Come si vende un presidente» Edizioni Mondadori, pag. 276. Lire 2.500.



Cesare Pavese

richiesta viene giudicata quanto meno sconveniente. Ma la piccola efficiente macchina organizzata procede senza tutto e pronto ormai e tutti partecipano anche se il piano — sin da ieri sera — tuona contro il suicida e scomunito cuto invitando le donne a «tenere in casa i bambini».

Così nel pomeriggio dopo i saluti del sindaco dott. Luigi Ciotti e del rappresentante del governo Davide Lajolo (tenne l'orazione ufficiale, appassionata e commossa per lo scoprimento della lapide (con una citazione dal Mestice di vivere) sulla casa natale di Pavese. Tira il drappo la sorella Maria alla presenza delle varie personalità e rappresentanze. Poi, nel magnifico parco della tenuta San Maurizio, c'è l'incontro tra gli intervenuti e gli esponenti di Santo Stefano per la fondazione del Centro Studi Cesare Pavese al quale la gente di qua vuol dedicare le sue migliori energie.

Lo scopo dichiarato del Centro di studi è di «mettere a disposizione di una borsa di studio e quello di dare la massima divulgazione — su scala nazionale — all'opera di Cesare Pavese. Pavese e la Langhe in particolare. Pavese e Santo Stefano Belbo, il luogo della memoria e del mito.

Il tema è importante, ma non privo di pericoli. Quello anzitutto di restringere troppo Pavese in un ambito provinciale in uno schema di «neorealismo paesano e confinato» che egli stesso sempre per rifiuto, spesso anche con esplicite dichiarazioni polemiche. Langhe dunque, e figure e motivi che avvalorano sempre a farsi simbolo di una letteratura di respiro europeo.

Ma i santostefanesi procedono con modestia e con impegno in questa loro iniziativa? aspettano molto anche da gli intellettuali italiani, e dal gruppo che ha capito a Einaudi che Pavese è un grande. E intanto hanno gli allei, idee, dei progetti anche realizzati, come la rappresentazione di testi pavesiani a cura del «Klan di Genova» che si è già in strada dopo un'epica menzogna languida nel parco.

La giornata mantiene così fino all'ultimo questo suo non festoso, che non giustifica, che anzi rende più schietta la manifestazione togliendola ogni formalità troppo ufficiale. E non è poco.

Gian Carlo Ferretti

La campagna elettorale televisiva di Nixon

Una saponetta senza idee

«L'uomo più potente del mondo verrà eletto per quello che non ha detto» - L'ideologia della banalità - Un presidente che deve essere votato non per quello che è ma per quello che appare sul video - La scelta del «sogno americano»

«L'uomo più potente del mondo e verrà eletto per quello che non ha detto. Ha creato una immagine di sé stesso attraverso i mezzi e fa il WASP. Nessuno ricorda le banalità pompose che dice Nixon ha non solo sviluppato l'uso della banalità ma l'elevato a forma di arte». È il giudizio di Jim Sage uno dei componenti del «staff» che aveva condotto la campagna elettorale di Nixon nel momento in cui la testa di questo alle presidente degli Stati Uniti era ormai scontata nel momento — quindi — in cui si tiravano le

somme della «prima campagna elettorale elettronica della storia» una campagna a base di W.A.S.P. (white anglo saxon protestant) bianco, di origine anglo sassone di religione protestante americana (e ideale) e delle banalità che su questo fanno presa (e la realtà) ma l'immagine che si è creata. Dovevano colpire il pubblico cui erano destinati il loro messaggio era diretto a gente che sprizzava banalità da ogni poro, gente che come questo Agnew non aveva mai fatto un ossequio originale in vita sua.

Per la prima volta, appunto,

una campagna elettorale presidenziale si era sviluppata quasi esclusivamente attraverso la televisione affidata ad una ditta specializzata nell'equivalente americano dei «caroselli» televisivi italiani e che quindi «vendeva» un presidente come vende le saponette. Solo che in questo caso si trattava di una saponetta che nessuno voleva comprare.

Joe McGinnis un giornalista che ha fatto parte del gruppo che doveva smerciare Nixon, ha raccontato in un libro (1) come lo staff pubblicitario ha presentato Nixon al pubblico americano partendo dalla enunciazione di Raymond Price, l'uomo incaricato di scrivere i discorsi di Nixon «Il pubblico deve reagire all'immagine non all'uomo, quella che conta non è la realtà ma l'immagine che viene proiettata sul video, anzi andando oltre non l'immagine proiettata, ma quella che il pubblico riceve. Non è l'uomo che dobbiamo cambiare ma la sua immagine quale il pubblico la riceve».

Per tutto il periodo della campagna elettorale di Nixon McGinnis è andato notando le impressioni e i giudizi degli altri dello staff e quindi ecco quale era l'immagine che bisognava cambiare (cioè quale era la desolazione di Nixon fatta da Roger Ailes, produttore della varietà televisiva «Mike Douglas show» e assunto per lo «vendere» di «Caroselli» del futuro presidente. «Facciamo un problema? È un tipo ticcico e eco. Sembra un timastro chiuso in un armadio tutta la notte che la mattina salta fuori con il solito tutto piglio e si mette a correre per la stanza gridando. Voglio di vent'anni presidente». Questi è l'impressione che la «donna» e per questo i nostri show sono importanti per i modi con cui una impressione simile. E a questo si aggiungeva il fatto che Nixon non ama la televisione e sospettava che fosse una trappola dei rivali un modo di più per lui di farli fuori dalla «migli».

Ma non gliel'avevo fatto. O meglio gliel'avevo fatto la figura del personaggio o via in questa era il strada che aveva scelto quella che sarebbe stata più accettabile di ogni altra: l'immagine di un «emancipato silenzioso» doveva dire banalità prive di significato che gli riscuoteva sempre la più alta opera.

Prima commedia spettacolo furono una «TV» George Bush candidato al Congresso in un collegio del Texas dove nessun repubblicano aveva mai vinto. Bush — come in tutto Nixon — doveva essere presentato quale uomo impegnatissimo e vincente ma sul programma più vasto possibile. E così fu. Un giorno



«Vendere» Nixon non era facile giacché come disse uno dei suoi propagandisti «Nixon ha non solo sviluppato l'uso della banalità l'ha elevato a forma d'arte». Ma proprio su questo puntarono i persuasori occulti: Come essi precisarono «i caroselli dovevano essere volgari e banali il loro messaggio era diretto a gente che sprizzava banalità da ogni poro». E il presidente fu venduto perché questa gente negli Stati Uniti costituisce la maggioranza degli elettori.

dopo l'altro su ogni schermo televisivo di Houston si vide George Bush con la giacca sul spalle le maniche dei pantaloni imboccate che per come le si vide del suo e del «suo» vendendo ricchissimo e tutto per il bene del suo d'altro facendo capire all'elettore che si impegnava sino in fondo. Su cosa non fu più che George Bush fu eletto non a un quarto del programma fu eletto.

Per Nixon furono previste una dozzina di risposte che opportunamente mescolate potevano evadere per il spavente ad ogni tipo di domanda che gli venisse rivolta nel corso di quella che erano le «pezze» della sua campagna elettorale gli incontri col pubblico.

Non che i venditori di Nixon stesso puntò il bersaglio. Nixon non era un «no» problema lo preparava loro e loro sceglievano quelli del pubblico che avrebbe

facevano delle fotografie di Harlem «Mandò ad Harlem il suo fotografo di scorta, incaricandolo di scattare fotografie di negri adulti, negri che lavoravano e sorridevano e si comportavano come i bianchi pensavano che i negri debbano comportarsi. Gli raccomandò di fare le foto davanti a negozi e a fabbriche di proprietà di negri, per sottolineare dove può arrivare una razza con onesto lavoro. Un'ora dopo il fotografo telefonò per dire che, quando aveva messo in posti i negri per strada, un gruppo di giovani gli aveva chiesto cosa stesse facendo. Sa, ha detto che faceva foto per un album pubblicitario di Nixon gli avevano consigliato di levarsi dai piedi, lui e la sua macchina e in fretta andò via.

Sia pure senza negri il gruppo pubblicitario riusciva lentamente a creare un'immagine di Nixon meno costante di quanto non fosse in realtà (sempre meno costante di quanto non fosse quella della sua acidità, moglie e vendetta). Pavese era uno dello staff — Nixon sembra Mary Poppins — e meno sgradevole persino sul piano fisico i cameramen avevano l'ordine di non riprendere mai il capo da vicino e dal basso per non mettere in rilievo le borse sotto gli occhi e anche l'ordine di smettere contemporaneamente di usare il flash quando il tempo di passarsi sulla faccia un lampo anti-traspirazione che Nixon doveva tenere sempre in tasca perché sudava molto.

È bastato della saponetta messianica venuta fuori per tutto il contenuto non contava «Se la cosa fosse stata fatta bene avrebbe consentito di creare un'immagine di Nixon del tutto indipendente dalle sue parole. Nixon avrebbe potuto fare il solista, intiera ma nessuno sarebbe stato a sentire. Come se avesse parlato solo a se stesso. E allora cosa? Un modo da creare l'impressione che Nixon si personasse in qualche modo competenza rispetto per le riduzioni, sempre, ma quella parte di inascoltati e superflua del popolo americano che tutti quei problemi suoi e di altri si affilano in un non simile a un'immagine in un non riprendendo mai il capo da vicino e dal basso per non mettere in rilievo le borse sotto gli occhi e anche l'ordine di smettere contemporaneamente di usare il flash quando il tempo di passarsi sulla faccia un lampo anti-traspirazione che Nixon doveva tenere sempre in tasca perché sudava molto.

Il Kimo Marzullo

(1) Joe McGinnis «Come si vende un presidente» Edizioni Mondadori, pag. 276. Lire 2.500.

In risposta al «Messaggero»

De Martino smentisce «patteggiamenti» sul divorzio

De Martino con una dichiarazione rilasciata ieri ha smentito l'esistenza di accordi segreti raggiunti con il presidente del Consiglio in merito ad emendamenti da introdurre nella legge sul divorzio all'esame del Senato emendamenti che rappresenterebbero di fatto un'affievolimento dei provvedimenti.

Il vicepresidente del consiglio definisce «destituita di ogni fondamento e del tutto inventata la notizia pubblicata da alcuni giornali». «Del resto la questione», aggiunge De Martino «non si è trattata nel corso degli incontri per la formazione del governo né successivamente».

Di estrema gravità è il fatto che anche in ambienti di alto livello si stia ricorrendo all'esistenza dell'accordo segreto per giustificare la posizione con cui viene sceltuto il problema del divorzio e per rafforzare le pressioni conservatrici che vengono fatte di continuo contro tale provvedimento.

Ne dà notizia il «Messaggero» affermando che il IV e che lo scudo discusso è il punto degli imputati per i misfatti sullo scacco del pubblico ministero.

Ci si riferisce il fatto che i di-

«Venditori» Nixon non era facile giacché come disse uno dei suoi propagandisti «Nixon ha non solo sviluppato l'uso della banalità l'ha elevato a forma d'arte». Ma proprio su questo puntarono i persuasori occulti: Come essi precisarono «i caroselli dovevano essere volgari e banali il loro messaggio era diretto a gente che sprizzava banalità da ogni poro». E il presidente fu venduto perché questa gente negli Stati Uniti costituisce la maggioranza degli elettori.

dopo l'altro su ogni schermo televisivo di Houston si vide George Bush con la giacca sul spalle le maniche dei pantaloni imboccate che per come le si vide del suo e del «suo» vendendo ricchissimo e tutto per il bene del suo d'altro facendo capire all'elettore che si impegnava sino in fondo. Su cosa non fu più che George Bush fu eletto non a un quarto del programma fu eletto.

Per Nixon furono previste una dozzina di risposte che opportunamente mescolate potevano evadere per il spavente ad ogni tipo di domanda che gli venisse rivolta nel corso di quella che erano le «pezze» della sua campagna elettorale gli incontri col pubblico.

Non che i venditori di Nixon stesso puntò il bersaglio. Nixon non era un «no» problema lo preparava loro e loro sceglievano quelli del pubblico che avrebbe

facevano delle fotografie di Harlem «Mandò ad Harlem il suo fotografo di scorta, incaricandolo di scattare fotografie di negri adulti, negri che lavoravano e sorridevano e si comportavano come i bianchi pensavano che i negri debbano comportarsi. Gli raccomandò di fare le foto davanti a negozi e a fabbriche di proprietà di negri, per sottolineare dove può arrivare una razza con onesto lavoro. Un'ora dopo il fotografo telefonò per dire che, quando aveva messo in posti i negri per strada, un gruppo di giovani gli aveva chiesto cosa stesse facendo. Sa, ha detto che faceva foto per un album pubblicitario di Nixon gli avevano consigliato di levarsi dai piedi, lui e la sua macchina e in fretta andò via.

Sia pure senza negri il gruppo pubblicitario riusciva lentamente a creare un'immagine di Nixon meno costante di quanto non fosse in realtà (sempre meno costante di quanto non fosse quella della sua acidità, moglie e vendetta). Pavese era uno dello staff — Nixon sembra Mary Poppins — e meno sgradevole persino sul piano fisico i cameramen avevano l'ordine di non riprendere mai il capo da vicino e dal basso per non mettere in rilievo le borse sotto gli occhi e anche l'ordine di smettere contemporaneamente di usare il flash quando il tempo di passarsi sulla faccia un lampo anti-traspirazione che Nixon doveva tenere sempre in tasca perché sudava molto.

È bastato della saponetta messianica venuta fuori per tutto il contenuto non contava «Se la cosa fosse stata fatta bene avrebbe consentito di creare un'immagine di Nixon del tutto indipendente dalle sue parole. Nixon avrebbe potuto fare il solista, intiera ma nessuno sarebbe stato a sentire. Come se avesse parlato solo a se stesso. E allora cosa? Un modo da creare l'impressione che Nixon si personasse in qualche modo competenza rispetto per le riduzioni, sempre, ma quella parte di inascoltati e superflua del popolo americano che tutti quei problemi suoi e di altri si affilano in un non simile a un'immagine in un non riprendendo mai il capo da vicino e dal basso per non mettere in rilievo le borse sotto gli occhi e anche l'ordine di smettere contemporaneamente di usare il flash quando il tempo di passarsi sulla faccia un lampo anti-traspirazione che Nixon doveva tenere sempre in tasca perché sudava molto.

Il Kimo Marzullo

(1) Joe McGinnis «Come si vende un presidente» Edizioni Mondadori, pag. 276. Lire 2.500.

UNA SCELTA SICURA

affari samia moda

31° samia

TORINO 11-14 SETTEMBRE 1970

La Roma si aggiudica il primo «derby»

La Lazio messa in difficoltà da un autogol dell'inglese

Wilson ha spianato la strada ai giallorossi

La squadra di Herrera ha raddoppiato con Vieri nella ripresa (2-0)

TOTOCALCIO

Bari Foggia	1
Brescia Milan	1
Casertana Napoli	1
Catania Reggina	1
Cosenza Fiorentina	1
Crotone Lazio	1
Genoa Venezia	1
Imperia Livorno	1
Modena Bologna	1
Napoli Juventus	1
Parma Cagliari	1
Roma Lazio	1
Taranto Fiorentina	1

Coppa Italia: risultati e classifiche

1° GIRONO	
Cagliari Pisa	1-0
Fiorentina Venezia	0-0
1° Cagliari 2 Fiorentina	0-0
2° GIRONO	
Cesena Lazio	1-0
Modena Bologna	1-0
1° Cesena 2 Lazio	1-0
3° GIRONO	
Verona Fiorentina	1-1
1° Verona 2 Fiorentina	1-0
4° GIRONO	
Verona Fiorentina	1-1
1° Verona 2 Fiorentina	1-0

5° GIRONO	
Verona Fiorentina	1-1
1° Verona 2 Fiorentina	1-0
6° GIRONO	
Verona Fiorentina	1-1
1° Verona 2 Fiorentina	1-0
7° GIRONO	
Verona Fiorentina	1-1
1° Verona 2 Fiorentina	1-0
8° GIRONO	
Verona Fiorentina	1-1
1° Verona 2 Fiorentina	1-0

L'anticipo di sabato

Il Verona battuto ad Arezzo (1-0)

MARCATORI Quindici (A) al 42' della ripresa. ARIZZO Nardin, Verzoso, Vergari, Pupo, Ianni, Pagnani, Galuppi, Cominato, Perigo, Tanna, Quindici.

VERONA Pizzaballa, Nanni, Sironi, Ferreri, Battistoni, Mascialato, Mazzanti, Moschino, Clucchi, Mujesan, Mascetti.

ARBITRO Monti di Ancona. NOIE al 46' Orazi sostituisce Nanni al 22' D'Amato al posto di Mazzanti. Nell'Arrezzo al 31' Bertarelli al posto di Galuppi al 25' Taddei al posto di Tanna.

AREZZO 6 settembre

Il Verona è uscito sconfitto dal campo dell'Arrezzo nel secondo turno di Coppa Italia. La vittoria dei toscani è stata meritata anche se la partita è stata scandita dal reparto difensivo della squadra scaligera. L'Arrezzo dopo alcune prove veramente deludenti ha sorpreso, quando un'ottima partita e mostrando una intensa quasi perfetta fra i vari reparti. In evidenza molte le doti non comuni dei due attaccanti: Pupo e Cominato.

Nel primo tempo l'Arrezzo ha attaccato con maggiore frequenza ma non è riuscito a passare soprattutto per la sfortunata doppietta Nanni e Sironi hanno fatto buoni audaci.

Nella ripresa il Verona si è sciolto ed ha incrementato le pressioni mentre l'Arrezzo si è limitato a controllare le azioni avversarie condotte principalmente da Clucchi, Mujesan e Mascetti. Gli arbitri in contropiede Al 42' Pupo è entrato in campo dopo un periodo di inattività. Il suo spunto è stato sufficiente per il Verona che ha colpito con forza il gol realizzando a fil di palo. Nulla da fare per Pizzaballa.

MARCATORI

Autonete di Wilson (1) al 13' del p.t., Vieri (1) al 23' della ripresa.

ROMA Gonnelli, Scariotti, Petrelli, Salvino, Bertinotti, Cappa, Ricci, Figli, 26' della ripresa, Vieri, Amadio, Del Sol, Corio, 11' Franzoi, 11' Franzoi, 11' Franzoi, 11' Franzoi.

LAZIO Saffaro, Wilson, Tacca, Governato, Papadopulo, Marchesi, Massa, Mazzola, Paoletti, Manfrotti, De Simone (1) della ripresa, Morone (1) della ripresa, Morone (1) della ripresa.

ARBITRO

Angouese

DALLA REDAZIONE

ROMA 6 settembre. È finita con una allegria fucolata con un'invasione di campo pacifica tra la gioia dei tifosi giallorossi che per l'ennesima volta hanno visto i loro colori prevalere su quelli dei cugini laziali. Bisogna dire subito però che non è stata una clamorosa vittoria anzi è stata una vittoria a tutti gli effetti solo dopo un tiro ad effetto in area laziale poi il pallone è scappato da Scariotti che dalla destra effettua un cross verso l'area di Wilson che Wilson ha sbloccato il risultato della partita con uno sfortunato autogol. La Roma è riuscita a offrire una prova più convincente legittimando poi con un secondo gol il suo merito.

Ma la prima parte della partita era stata piuttosto squalida, sia perché Cordova e Gonnelli in cattiva giornata, sia perché le punte giallorosse combinavano poco o niente. Amadio, infastiditoso nel giro personale, Cappellini rimangono quasi sempre avulsi dalla manovra. Dal canto suo la Lazio si era limitata ad un'attenta difesa arretrando anche Morone in linea con i laziali e tentando solo di quando in quando l'alfondo in contropiede.

La legge di favore il Lazio ha così finito per favorire i giallorossi che hanno potuto mantenere l'iniziativa con poco sforzo fino a che lo sfortunato autogol di Wilson ha cambiato il tema tattico dell'incontro e non ha offerto ai giallorossi la possibilità di giustificare in contropiede. Si è così allineata la Roma mentre la Lazio continua a difendersi con affanno combinando per il resto ben poco.

Il merito della Roma dunque è stato a braccetto con i difensori della Lazio che ha fatto poco o niente per restituire un risultato diverso. In linea deve recitare quindi il mea culpa innanzitutto. Merito di Wilson può considerarsi soddisfatto se non per il suo almeno per il risultato che può essere prezioso per superare il turno di Coppa Italia. Ma poiché il tempo stringe passiamo di rettilineo alla cronaca.

Si comincia in una scena di facce sgrimate e uno stadio traboccante di folla. Il humido è giorno da decine di azzurri e giandole, pavesato di bandiere con leggera prevalenza di colori giallorossi. Cominciò ad attaccare la Lazio con un azione Governato Manfrotti replica subito la Roma con un assolo di Vieri. Poi la Roma si innesca nell'area di Wilson battendo il secondo colpo al 13' con un tiro di Scariotti e l'azione avversaria di Franco che il poco non produce l'ingolpo. Poi il secondo colpo al 23' con un tiro di Scariotti e l'azione avversaria di Franco che il poco non produce l'ingolpo.

Il secondo colpo al 23' con un tiro di Scariotti e l'azione avversaria di Franco che il poco non produce l'ingolpo. Poi il secondo colpo al 23' con un tiro di Scariotti e l'azione avversaria di Franco che il poco non produce l'ingolpo.

Bisogna attendere il 19 per il risultato di un altro derby. Il secondo colpo al 23' con un tiro di Scariotti e l'azione avversaria di Franco che il poco non produce l'ingolpo.

Il secondo colpo al 23' con un tiro di Scariotti e l'azione avversaria di Franco che il poco non produce l'ingolpo. Poi il secondo colpo al 23' con un tiro di Scariotti e l'azione avversaria di Franco che il poco non produce l'ingolpo.

MARCATORI

Blasig (1) al 7 del p.t. MANIOLA Da Pozzo, Masteloni, Cossu, Tomacelli, Facciolo, Cacciari, Vanni, Biondi, Dell'Angelo, Toschi, Ricci, Colletta, Micheli.

VARI SP. Cammichini, Perico, Spadaro, Rimbano, Borghi, Dell'Angelo, Mottola, Cacciari, Lamboni, Mottola, Bonaldi, Notti, Valdimoni.

ARBITRO Canova di Milano.

SERVIZIO

Scialba partita tra Mantova e Varese in Coppa Italia. Ha vinto il Mantova su 1-0. Le due squadre hanno giocato un'ottima partita. Il Mantova ha dominato la partita con un tiro di Blasig che ha segnato il gol. Il Varese ha giocato un'ottima partita ma non è riuscito a segnare.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

DALL'INVIATO

CASSINETTA DI BIANDRONNO

Il polce di Motta è un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli». Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

MARCATORI

Blasig (1) al 7 del p.t. MANIOLA Da Pozzo, Masteloni, Cossu, Tomacelli, Facciolo, Cacciari, Vanni, Biondi, Dell'Angelo, Toschi, Ricci, Colletta, Micheli.

VARI SP. Cammichini, Perico, Spadaro, Rimbano, Borghi, Dell'Angelo, Mottola, Cacciari, Lamboni, Mottola, Bonaldi, Notti, Valdimoni.

ARBITRO Canova di Milano.

SERVIZIO

Scialba partita tra Mantova e Varese in Coppa Italia. Ha vinto il Mantova su 1-0. Le due squadre hanno giocato un'ottima partita. Il Mantova ha dominato la partita con un tiro di Blasig che ha segnato il gol. Il Varese ha giocato un'ottima partita ma non è riuscito a segnare.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

DALL'INVIATO

CASSINETTA DI BIANDRONNO

Il polce di Motta è un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli». Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Heriberto Herrera in un mare di guai

Colpo grosso dell'Atalanta

Con un rigore di Blasig (1-0)

Il Mantova riesce a superare anche il Varese

Con un rigore di Blasig (1-0)

MARCATORI

Blasig (1) al 7 del p.t. MANIOLA Da Pozzo, Masteloni, Cossu, Tomacelli, Facciolo, Cacciari, Vanni, Biondi, Dell'Angelo, Toschi, Ricci, Colletta, Micheli.

VARI SP. Cammichini, Perico, Spadaro, Rimbano, Borghi, Dell'Angelo, Mottola, Cacciari, Lamboni, Mottola, Bonaldi, Notti, Valdimoni.

ARBITRO Canova di Milano.

SERVIZIO

Scialba partita tra Mantova e Varese in Coppa Italia. Ha vinto il Mantova su 1-0. Le due squadre hanno giocato un'ottima partita. Il Mantova ha dominato la partita con un tiro di Blasig che ha segnato il gol. Il Varese ha giocato un'ottima partita ma non è riuscito a segnare.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

DALL'INVIATO

CASSINETTA DI BIANDRONNO

Il polce di Motta è un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli». Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

MARCATORI

Blasig (1) al 7 del p.t. MANIOLA Da Pozzo, Masteloni, Cossu, Tomacelli, Facciolo, Cacciari, Vanni, Biondi, Dell'Angelo, Toschi, Ricci, Colletta, Micheli.

VARI SP. Cammichini, Perico, Spadaro, Rimbano, Borghi, Dell'Angelo, Mottola, Cacciari, Lamboni, Mottola, Bonaldi, Notti, Valdimoni.

ARBITRO Canova di Milano.

SERVIZIO

Scialba partita tra Mantova e Varese in Coppa Italia. Ha vinto il Mantova su 1-0. Le due squadre hanno giocato un'ottima partita. Il Mantova ha dominato la partita con un tiro di Blasig che ha segnato il gol. Il Varese ha giocato un'ottima partita ma non è riuscito a segnare.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

DALL'INVIATO

CASSINETTA DI BIANDRONNO

Il polce di Motta è un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli». Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

MARCATORI

Blasig (1) al 7 del p.t. MANIOLA Da Pozzo, Masteloni, Cossu, Tomacelli, Facciolo, Cacciari, Vanni, Biondi, Dell'Angelo, Toschi, Ricci, Colletta, Micheli.

VARI SP. Cammichini, Perico, Spadaro, Rimbano, Borghi, Dell'Angelo, Mottola, Cacciari, Lamboni, Mottola, Bonaldi, Notti, Valdimoni.

ARBITRO Canova di Milano.

SERVIZIO

Scialba partita tra Mantova e Varese in Coppa Italia. Ha vinto il Mantova su 1-0. Le due squadre hanno giocato un'ottima partita. Il Mantova ha dominato la partita con un tiro di Blasig che ha segnato il gol. Il Varese ha giocato un'ottima partita ma non è riuscito a segnare.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

DALL'INVIATO

CASSINETTA DI BIANDRONNO

Il polce di Motta è un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli». Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Heriberto Herrera in un mare di guai

Inter battuta a S. Siro (2-1)

Tutte le magagne dei nerazzurri sono venute a galla - La «vendetta» di Corso - Fischì da 30.000

MARCATORI

Mazzoli (1) al 15' della ripresa. VALLONGO (A) al 15' e Bosdaves (A) al 21' su rigore nel secondo tempo. INI E Vieri, Pagnani, Lucchetti, Bertoni, Gamboloni, Cella, Pellizzari, Marzola, Bonnesena, Labbiani, Tassinari, Accardi (90').

ARBITRO Panzani di Catania.

MILANO 6 settembre

Dopo i successi di Bayern di Monaco e stata per l'Inter la prima partita di campionato. La partita è stata giocata in un'atmosfera di tensione. L'Inter ha dominato la partita con un tiro di Blasig che ha segnato il gol. Il Varese ha giocato un'ottima partita ma non è riuscito a segnare.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

DALL'INVIATO

CASSINETTA DI BIANDRONNO

Il polce di Motta è un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli». Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

MARCATORI

Blasig (1) al 7 del p.t. MANIOLA Da Pozzo, Masteloni, Cossu, Tomacelli, Facciolo, Cacciari, Vanni, Biondi, Dell'Angelo, Toschi, Ricci, Colletta, Micheli.

VARI SP. Cammichini, Perico, Spadaro, Rimbano, Borghi, Dell'Angelo, Mottola, Cacciari, Lamboni, Mottola, Bonaldi, Notti, Valdimoni.

ARBITRO Canova di Milano.

SERVIZIO

Scialba partita tra Mantova e Varese in Coppa Italia. Ha vinto il Mantova su 1-0. Le due squadre hanno giocato un'ottima partita. Il Mantova ha dominato la partita con un tiro di Blasig che ha segnato il gol. Il Varese ha giocato un'ottima partita ma non è riuscito a segnare.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

DALL'INVIATO

CASSINETTA DI BIANDRONNO

Il polce di Motta è un «abbonato» ai trionfi della «Tre Valli». Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta. Motta è un polce di Motta.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

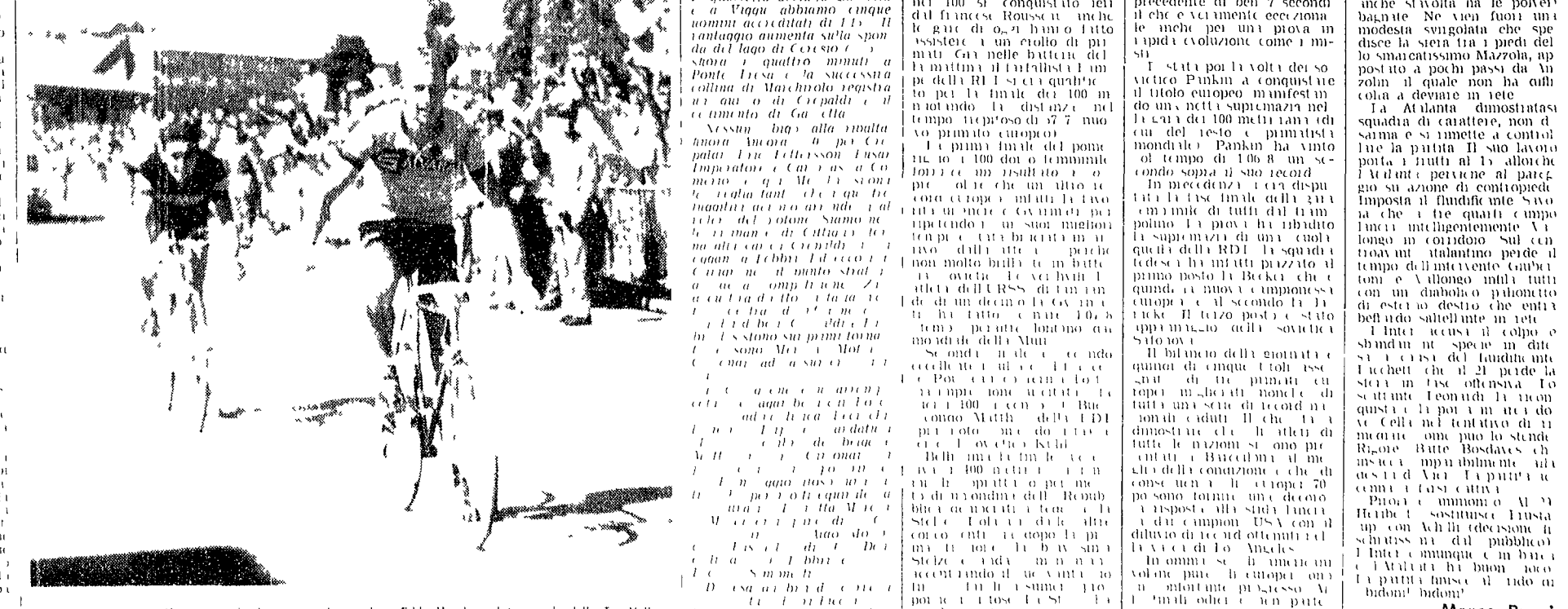
Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.

Arrivo

Il cinquantesimo edizione della «Tre Valli» si è svolta a Mantova. I vincitori sono stati: Motta, Merckx, Giacomini, Pankin, Gino Sala.



VARESE. Gianni Motta precede di un paio di macchine Eddy Merckx, il triguardo della «Tre Valli»

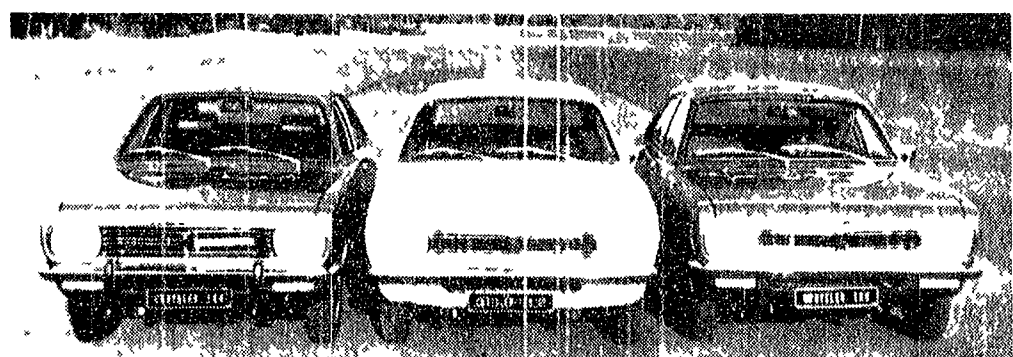
Marco Pucci

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Negli Stati Uniti

In aumento le vendite di automobili straniere

Nonostante il fatto che la industria automobilistica statunitense abbia general...



Le tre nuove vetture Chrysler France che verranno prossimamente lanciate sul mercato europeo...

Ancora anticipazioni (quasi esaurienti) sulle tre vetture

Hanno un solo motore base le nuove berline Chrysler-France

La velocità dovrebbe essere di 160 chilometri orari per il modello «160» e di 170 per la «160 G1» e la «180» - Impostazione tradizionale - Linea vagamente sportiva

Mancano ancora quattro settimane all'apertura del primo dei saloni d'auto...

fidenza per le vetture non costruite in Italia...

calandra e il monogramma «180» sulla destra del ba...

con alesaggio ridotto è montato sulla «160», che ha una cilindrata di 1699...

Multe col lucchetto per i giapponesi



Quello del parcheggio è un problema grave anche per i giapponesi e le multe per sosta vietata sono una delle voci di ri...

Delle tre nuove berline Chrysler France (la «160», la «160 G1» e la «180»)...

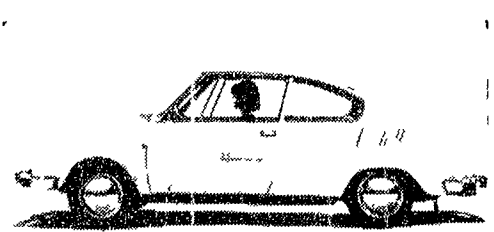
Le nuove berline Chrysler France (la «160», la «160 G1» e la «180»)...

Le nuove berline Chrysler France (la «160», la «160 G1» e la «180»)...

La sportiva derivata dalla «110»

Si vedrà ai saloni il coupé Skoda

Linea equilibrata e buone prestazioni - Forse sarà omologata per 5 posti - I requisiti di sicurezza



Come già annunciato la Skoda presenterà ai saloni d'auto un coupé derivato dalla berlina «110»...

È sorto a Rozzano il più grande e moderno centro assistenza d'Europa



La FIAT ha inaugurato alle porte di Milano a Rozzano un nuovo Centro assistenza clienti...

Normalmente questo coupé ha due porte, ma per le esigenze di parcheggio consentendo un facile accesso anche al sedile posteriore...

La FIAT ha inaugurato alle porte di Milano a Rozzano un nuovo Centro assistenza clienti...

PROBLEMI DI MEDICINA

Di sera il veleno è più micidiale

La scienza dei ritmi, o cronobiologia, apre nuove possibilità - Le capacità di resistenza dell'organismo ai diversi tossici variano non per motivi ambientali ma per un meccanismo interno della fisiologia

Alcuni ricercatori hanno preso come base le stesse caratteristiche fisiologiche che avevano...

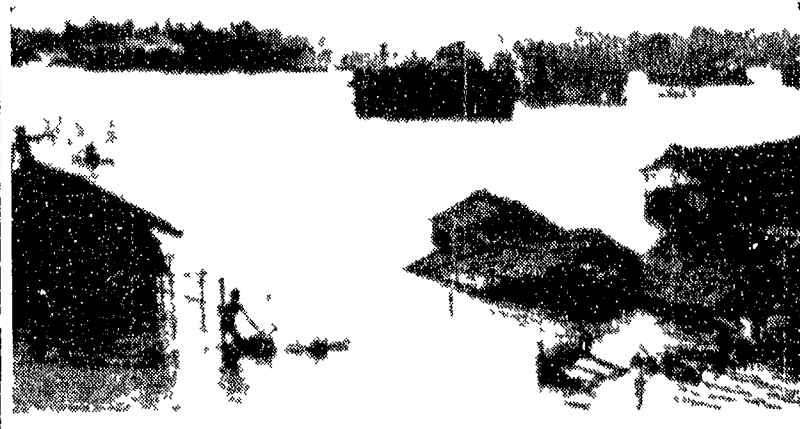
funzioni psichiche potessero sopprimere nell'organismo un...

se viene somministrata alle otto di sera...

innocua il pomeriggio tutto il sistema di avviamento del ritmo...

Laura Conti

Venti morti a Calcutta



CALCUTTA - Una alluvione ha inondato i più poveri quartieri della città. Gli abitanti della misera baracca...

Banditi dal ministero dei LL.PP.

Concorsi giornalistic sulla sicurezza stradale

ROMA 7 settembre

Il ministero dei Lavori Pubblici d'intesa con il Consiglio superiore dell'Ordine dei giornalisti...

La prima sono complessivamente di milioni per i quotidiani...

La prima sono complessivamente di milioni per i quotidiani...

La prima sono complessivamente di milioni per i quotidiani...

La prima sono complessivamente di milioni per i quotidiani...

La prima sono complessivamente di milioni per i quotidiani...

TELERADIO

Table with TV and Radio schedules for Monday, September 7, 1970. Includes programs like 'Sport', 'Telegiornale', 'Musica', etc.

